



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA DELEGAZIONE DELLA CASA EDITRICE "LA SCUOLA" DI BRESCIA

Sala dei Papi

Giovedì, 21 novembre 2024

[[Multimedia](#)]

*Eccellenze,
cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!*

Il 28 giugno 1965, San Paolo VI, ricevendo i rappresentanti de La Scuola Editrice, alla cui fondazione aveva contribuito il padre, così concludeva il suo discorso: «Diamo onore alla vostra consumata scienza pedagogica; diamo incoraggiamento alla vostra attività in servizio della scuola [...]; diamo riconoscimento alla vostra sensibilità moderna dei problemi scolastici; diamo lode ai frutti, che già avete così largamente conseguiti; e diamo voti per i forti propositi che spingono la vostra attività, non solo alla conservazione dell'efficienza raggiunta, ma all'audacia altresì di nuovi sviluppi e di nuove conquiste».

Osservando oggi la condizione della vostra Società, che con audacia ha acquisito altre due Case editrici di ispirazione cattolica, la SEI e la Capitello, al fine di incidere maggiormente nella scuola, si potrebbe dire che state realizzando i voti del vostro grande Concittadino. La lettura che egli dava allora della situazione, riconoscendo lo sviluppo e la vitalità del vostro gruppo, grazie a Dio è tuttora attuale.

Non avete avuto paura di affrontare rischi in momenti difficili, dovuti alla concorrenza di grandi Case editrici e alla trasformazione culturale in atto, segnata da dislocazione della ricerca religiosa e da una diffusa indifferenza. Del resto, i fondatori de "La Scuola" erano stati coraggiosi quando, per garantire sostegno alla rivista *Scuola Italiana Moderna* e realizzare una presenza pedagogica di ispirazione cattolica nella scuola italiana, avevano unito intelligenze di presbiteri e di laici

appassionati per l'educazione delle nuove generazioni.

Passione per l'educazione e formazione dei formatori sono i pilastri sui quali si basano le vostre attività. I libri di testo per gli studenti di ogni ordine e grado, le riviste rivolte ai docenti, le opere di pedagogia, i corsi di formazione per insegnanti, le collaborazioni con l'Università Cattolica del Sacro Cuore: tutto questo dice la consapevolezza che formare ai valori del Vangelo i ragazzi e i giovani significa offrire un contributo essenziale a una società di persone responsabili, capaci di costruire vincoli di fraternità con tutti. Essere cattolici, come ho cercato di mostrare soprattutto nell'Enciclica *Fratelli tutti*, significa saper vedere e anche assumere il bene che lo Spirito Santo diffonde ovunque, senza timore di perdere la propria identità. Ce lo ha insegnato il *Vaticano II*, ad esempio nella Costituzione sulla Chiesa, là dove afferma: «Siccome [...] il regno di Cristo non è di questo mondo (cfr Gv 18,36), la Chiesa, cioè il popolo di Dio, introducendo questo regno nulla sottrae al bene temporale di qualsiasi popolo, ma al contrario favorisce e accoglie tutte le ricchezze, le risorse e le forme di vita dei popoli in ciò che esse hanno di buono e accogliendole le purifica, le consolida ed eleva» (*Lumen gentium*, 13).

Da qui deriva un atteggiamento aperto, un atteggiamento dialogante nei confronti di tutti: infatti la scuola è anzitutto luogo in cui si impara ad *aprire mente e cuore* al mondo. «L'educazione non consiste nel riempire la testa di idee, ma nell'accompagnare e incoraggiare gli studenti nel cammino di crescita umana e spirituale, mostrando loro quanto l'amicizia con Gesù Risorto dilati il cuore e renda la vita più umana». Educare è «aiutare a pensare bene, a sentire bene [...] e a fare bene» (*Catechesi*, 28 giugno 2023). I tre linguaggi: linguaggio del cuore – sentire bene –, linguaggio della testa – pensare bene –, linguaggio delle mani – fare bene –. Ma tutti in armonia: fare quello che si sente e si pensa; sentire quello che si pensa e si fa; pensare quello che si sente e si fa. Questi tre linguaggi uniti, tutti. «Questa visione è pienamente attuale oggi, quando sentiamo il bisogno di un patto educativo capace di unire le famiglie, le scuole e l'intera società» (*ibid.*). Questa è la chiave: l'unità della scuola con la famiglia. Credo che questo è venuto meno negli ultimi tempi. Ma io ricordo, nel nostro tempo, c'era una grande unità e c'era anche collaborazione. Una volta io ho detto una parolaccia – avevo nove anni – alla maestra. La maestra, una signora a cui voglio bene, sono andato a trovarla fino alla morte –, chiama mamma, hanno parlato e poi mi hanno chiamato. La mamma mi dice: “Chiedi scusa alla maestra”. Io ho chiesto scusa. E sono tornato in aula, felice che fosse andata così facile, ma non era vero. Il secondo atto dell'opera è quando sono arrivato a casa e lì mi hanno dato la seconda parte! C'era un'unità. Oggi tante volte è a rovescio, non è vero? I genitori vanno a lamentarsi perché la maestra ha fatto questo al bambino, è terribile questo. Tornare a quei ricordi ci fa bene.

Le attività che state svolgendo preparando libri di testo che aiutano gli studenti a pensare, ad allargare mente e cuore alle varie forme di sapere, a dilatare lo spirito alla storia che ci ha generato, a comprendere il valore anche sociale della religione attestano che state procedendo nel solco avviato dai Soci Fondatori. Le sfide che essi hanno affrontato con coraggio e determinazione sono in buona parte simili a quelle che voi state incontrando. Il cambiamento

d'epoca, lungi dall'essere motivo di lamento e di timori, è una nuova opportunità: il futuro è delle nuove generazioni. Pensate all'inizio della nostra cultura europea: la sconfitta di Troia. Cosa ha fatto Enea? Lamentarsi? No. Prende il bambino, prende il papà e vanno avanti. Questo è un po' l'atteggiamento: quel "*sublato montem patre petivi*" (*Eneide*, II, 804). È il modo di andare avanti, è sempre un'opportunità, nei momenti brutti e nei momenti belli.

Il futuro è delle nuove generazioni e queste potranno costruirlo se i docenti che voi formate sapranno trasmettere loro fiducia e audacia, se i testi che voi preparate riusciranno a far sviluppare sete di sapere e di sapienza.

Fratelli e sorelle, la Bibbia ci insegna che nei momenti di crisi la voce dei profeti ha saputo indicare orizzonti di speranza. I Soci Fondatori de "La Scuola" hanno fatto proprio questo insegnamento. Vi auguro pertanto di continuare a farlo anche vostro, consapevoli che un'umanità fraterna si apprende sui banchi della scuola, grazie a testi efficaci, a docenti competenti e appassionati, a strumenti tecnici adeguati alla condizione degli studenti. Con l'aiuto di Dio, possiate essere all'altezza della vostra storia!

Di cuore benedico voi e il vostro lavoro. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!